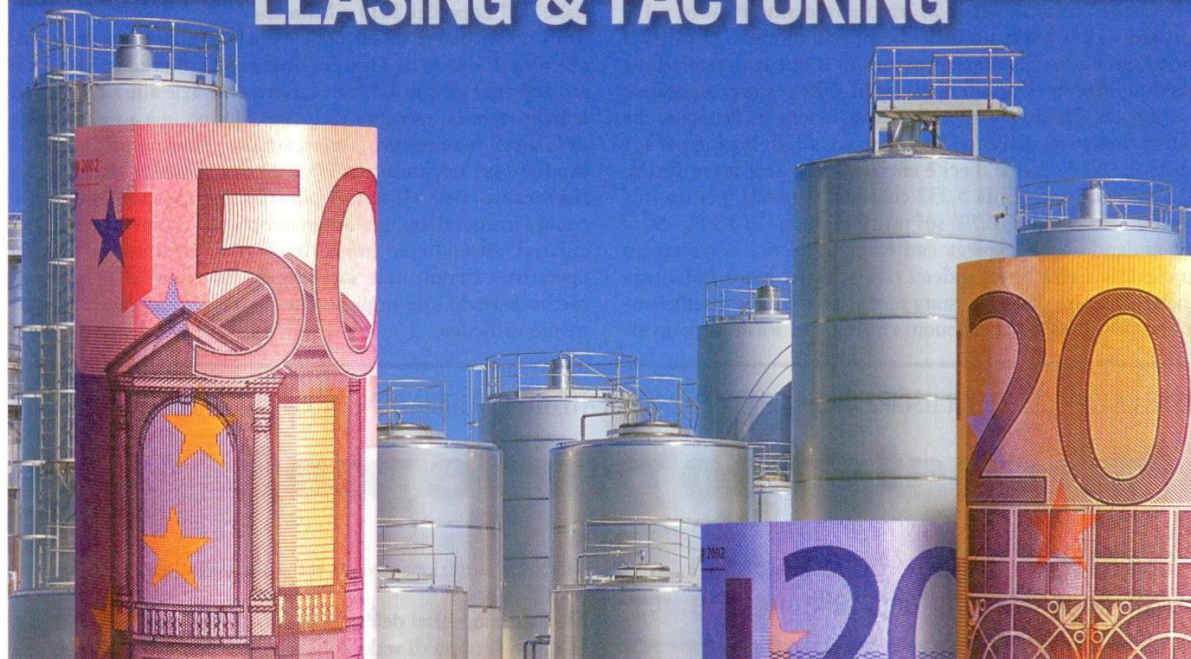


DOSSIER LEASING & FACTORING



FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI IL COMPARTO VALE 400 MILIARDI, UN QUINTO DEL TOTALE. E SI PUNTA SUI BENI STRUMENTALI

Il doppio versante del credito su misura

Per molte società il business cresce: Leasint, Ing e Ubi corrono a doppia cifra percentuale

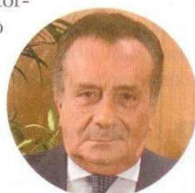
Se il credito specializzato vale 400 miliardi (cioè un quinto di tutto il credito erogato dal sistema bancario), il merito è anche di strumenti come il leasing e il factoring. I loro mercati valgono il 35% della torta, pur con andamenti differenti: il primo è in rallentamento e si sta consolidando (-10% rispetto al primo semestre 2007), il secondo è in espansione.

Nel mondo del leasing, però, non tutti soffrono. **Leasint**, società di **Intesa Sanpaolo**, da gennaio a giugno 2008 ha registrato 3,3 miliardi di contratti stipulati (+4,6% ai primi sei mesi del

2007), 18,1 miliardi di impieghi (+11,7%) e 46,8 milioni di utile netto (+22,7%). Risultati ottenuti anche grazie alla maxi-operazione da 616 milioni garantiti da un contratto di leasing con **Ntv**, la compagnia ferroviaria tra i

cui azionisti figurano **Luca di Montezemolo** e **Diego Della Valle**. **Leasint** si è così aggiudicata il primo posto nella top 15 di **Assilea**, l'associazione di settore.

Medaglia d'argento va a **Locat**, controllata da **Unicredit** (di cui sfrutta gli oltre 5 mila sportelli), che ha registrato finanziamenti per 2,7 miliardi e ha visto diminuire la propria quota di mercato (dal



Aldo Molino,
di **Tree finance corp.**



Rodolfo Sertic,
ad di **Ing lease**



13,55% al 12,95%). Terzo player nazionale è Ubi leasing, nata dalla fusione di Bpu leasing e Sbs leasing e ora in netta ascesa: nel primo semestre lo stipulato leasing è salito a 1,6 miliardi (+16%), con un utile di periodo di circa 30 milioni (nonostante i lavori necessari per unire le due realtà), ottenuti grazie a una rete di 1.900 filiali retail, 500 gestori corporate e 120 agenti. Quarto posto per Italease, in leggera flessione, che nella prima metà dell'anno ha siglato accordi di leasing per 1,4 miliardi. Nelle prime dieci è entrata anche Ing lease Italia: 816 milioni generati da 5.232 contratti stipulati, per un importo in crescita del 16,7% sui primi sei mesi del 2007. «Stiamo andando bene», spiega l'ad Rodolfo Sertic, «soprattutto grazie alla scelta di espanderci non solo nel Nord Italia, ma anche al Centro. La crisi è stata repentina e non ne saremo immuni, però ci aspettiamo buoni risultati dal leasing legato al-

le energie alternative (abbiamo da poco inaugurato nel Lodigiano il più grosso impianto fotovoltaico già operativo in Italia) e dall'Expo del 2015 a Milano».

Tra i nuovi player di settore c'è anche chi pensa soprattutto alle pmi. È il caso di Tree finance corp., nata ad aprile da un accordo tra i gruppi Ubh e Gabetti. «Grazie alle sinergie con le relative reti», racconta l'ad Aldo Molino, già ad e azionista di Gabetti finance corp., «riusciamo a garantire una presenza capillare sul territorio con circa 2 mila sportelli virtuali». La ricetta anti-crisi? «Il settore più colpito», risponde Molino, «è e sarà l'immobiliare, per lungo tempo enfatizzato a livelli speculativi. Attendiamo invece importanti risultati dal leasing operativo e strumentale: sarà proprio il settore della finanza di medio periodo alle imprese che meglio saprà reagire al momento difficile».

Anna Sartorio

ASSILEA LA RICETTA PER USCIRE DALLA CRISI DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE, ROSARIO CORSO

Più ossigeno per le pmi

Gli interventi di Stato? Sono necessari
Dopo le banche ora tocca alle imprese

Da sempre termometro dell'economia reale, anche il leasing ha risentito della Grande Crisi. Dopo dieci anni di crescita tumultuosa, e un 2007 già di assestamento, i primi sei mesi del 2008 non sono incoraggianti: -10% di stipulato (21,4 miliardi contro i 23,7 del 2007). Al punto che, qualche settimana fa, Rosario Corso, presidente Assilea, l'associazione che rappresenta 130 aziende italiane del settore, dichiarava: «Stimiamo per il 2008 una flessione del 12-14%: dai quasi 50 miliardi dello scorso anno, gli stipulati scenderanno a 42-43».

Domanda. A pochi giorni da questa previsione si sente di confermarla?

Risposta. Più che altro, visto che nemmeno le elezioni Usa hanno portato sprazzi di ottimismo, la considero perfino ottimistica. Il -15% potrebbe diventare un -16-17%; e la quota di stipulato scendere tra 40 e 42 miliardi.

D. Quale, tra i segmenti del leasing, risente meno della crisi?

R. Lo strumentale. A fine anno, dovremmo assestarci a un -2%, contro il -25% dell'immobiliare, il -12% nella nautica e il -10% nell'automobilistico.

D. Quindi lo strumentale dà ancora buone performance?

R. Da un punto di vista dei numeri, è quello che soffre di meno. In realtà è quello che preoccupa di più, poiché strettamente collegato con il tessuto economico dell'Italia. Se la Pmi rallenta,

o flette, la situazione diventa seria. Per non dire grave.

D. Esistono settori dell'industria che continuano a tirare?

R. Non si tratta di vedere chi va bene, ma chi va meno peggio. Senz'altro il settore energia, in particolare il fotovoltaico, continua a tirare in termini di stipulato leasing. Ma una flessione c'è anche qui.

D. La ricetta Assilea?

R. Occorrono, anzi urgono, incentivi governativi alla Pmi.

D. Ha in mente qualcosa?

R. Credo occorrerà seguire le indicazioni di Confindustria. Quanto al resto, sta alla fantasia dei governanti. Le Tremonti 1 e 2 hanno portato benefici agli investimenti. Occorre fornire ossigeno: lo stesso che è già stato dato alle banche, che poi hanno il dovere, oltre che la convenienza, di finanziare la Pmi.

D. Nota dolente: i tassi aumentano...

R. Sì, c'è stato un rincaro del 15%. Ma che farci? Gli spread applicati dipendono dall'andamento del mercato del danaro: se il costo aumenta, aumentano quelli delle società di leasing e, di conseguenza, i tassi.

D. Ci dia almeno una buona notizia.

R. L'Italia, per la prima volta, è medaglia d'oro europea. Nei primi sei mesi 2008 il gruppo Unicredit è salito al primo posto con uno stipulato di 15 miliardi. Speriamo sia di buon auspicio.

A.S.



Rosario Corso,
presidente Assilea